

BOOK REVIEW

G. CASSAR PULLICINO, *Canti sulla Passione nelle Isole di Malta*. Estratto da "Lares" Anno XX Fasc. III-IV Luglio-Dicembre 1954 pp. 138-158. Firenze, Leo S. Olschki Editore.

(Traduzione del testo Maltese dalla rivista "Il-Malti", organo della Società di Scrittori Maltesi — Giugno, 1955).

G. Cassar-Pullicino, uno dei membri anziani della *Għaqda tal-Kittieba tal-Malti* (Società di Scrittori Maltesi) fra i suoi colleghi universitari, è noto oggi per gli studi e lavori intorno al folklore maltese, come anche per ricerche storiche. Questa sua tendenza ed amore per questi studi si manifestarono in lui quando, ancora studente sulle panche liceali, nel 1939 il suo maestro di lingua maltese scelse il suo studio intorno ai *Costumi Maltesi* per essere pubblicato nel giornale universitario *Lehen il-Malti*, in un concorso tra gli studenti della sua classe. Da quel giorno il suo ardore e la sua perseveranza in tali studi crebbero col tempo in tal modo tanto che oggi si è acquistato, tra i pochi studiosi del folklore maltese, una reputazione di un certo valore da distinguerlo per ciò che è volume e varietà di materie nel campo folkloristico maltese. I suoi studi hanno meritato anche l'approvazione d'insigni maestri di folklore, italiani ed altri, fra cui il Professore Raffaele Corso il quale mi scrisse a proposito il 28 Dicembre 1954, "... Ho letto, in questi giorni, vari suoi lavori, e sono divenuto un suo ammiratore. Con la solerzia che mostra, con la cultura e l'intelligenza che possiede, il Cassar Pullicino potrà coltivare profondamente il folklore maltese, e valorizzarlo e farlo conoscere agli scienziati nei suoi diversi aspetti."

Quest'ultimo suo studio è un estratto da "Larés", organo della *Società di Etnografia Italiana*, un lavoro di valore non meno di altri suoi studi pubblicati nello stesso organo, ed in altre riviste, fra cui *Scientia*, *Lehen il-Malti*, *Rivista della storia delle Scienze Mediche e Naturali* e nel settimanale *Sunday Times of Malta*.

Cassar Pullicino, nella sua raccolta di tradizioni Maltesi, non si limitò soltanto a far delle ricerche rinuziose negli archivi e librerie, ma anche (cosa che ben pochi degli studiosi si presero la briga di fare) cercò di ottenere e raccogliere dalla bocca dei vecchi del contado delle isole di Malta e Gozo i ricordi di antiche costumanze, usi e canti maltesi che Padre Magri ed altri studiosi non riuscirono ad ottenere o non ebbero l'opportunità di ottenere, e così riempì un vuoto nelle tradizioni leggendarie, novellistiche, credenze, superstizioni e canti profani e religiosi.

Questa è una delle pubblicazioni in cui l'autore dimostrò una certa capacità di studio comparativo tra i canti, le preghiere e i versi maltesi intorno alla Passione e quelli in Italia, e Sicilia, e financo Spagna, con cui noi abbiamo avuto dei legami d'idee, credenze e superstizioni religiose dal medio evo sino la fine del secolo decimo ottavo. Nell'esame dei canti e delle preghiere in versi i motivi più rilevanti sono: (i) la separazione di Gesù da sua Madre Maria, (ii) il sacrificio dell'Uomo-Dio, (iii) il Dolore della Madonna, (iv) il presentimento della Passione e Morte di suo Figlio, e (v) le preghiere della Madonna a suo Figlio Gesù a favore dei peccatori, dove la Madonna è sempre il carattere più rilevante nella trama del canto nel dramma della Passione. Nelle scene dove la Madonna è chiamata *Regina dei*

Dolori, Regina dei Martiri, Madre dei Dolori, soprattutto *Madre della Misericordia*, domina la figura della Madonna che guarda il piccolo figliolo, mentre che sogna e presentisce i suoi Sette Dolori, dal momento in cui Cristo suo figlio è schiaffeggiato, e gli vien circondata la testa di una corona di spine, fino alla Sua deposizione dalla croce; se lo vede in grembo come quando l'aveva, bambino, stretto al suo seno: la Madonna sotto la croce, la Madonna che va dietro il cadavere di suo figlio, ed assiste alla sua sepoltura mentre sulle sue gote scendono le lacrime segrete del suo dolore.

Lo studio comparativo tra i canti e le preghiere in versi e altri affini in altre parti dell'Italia, Sicilia e Spagna è fatto con sottile senso critico; fra questi canti vanno menzionati: *La ninna nanna Maltese* (dormi, bimbo, dormi — *orqod, ibni, orqod*), *Il-Brajbu* o *Trajbu* (i.e. Il Verbo) e quello dal titolo *Is-Seba' Duluri* (I Sette Dolori), pareggiati con alcuni versi del canto *Il Sogno di Maria* (Toschi, Umbria, Secolo XII); il dialogo della Madonna (Passione Malta II) con il sarto, il fabbro ferraio, ad il falegname, con idee e versi di cui si ha un riscontro in altri in Umbria ed Abruzzo; di più il canto del *Brajbu* o *Trajbu* (nel villaggio di San Lawrenz, in Gozo) che si riscontra anche in alcuni versioni dei versi del Toschi sulla *Passione* (Italia Centrale IV) e la *Lauda del Anticristo e del Giudizio Finale* in cui troviamo la formula, che conbacia con gli ultimi versi del *Brajbu*, che promette la buona morte a chi dice quella preghiera tre volte al giorno (paragonati anche con altri menzionati in poemetti italiani dei secoli xiii e xiv, in preghiere del Venerdì Santo, ecc.).

Finalmente l'A., dopo aver dato un'idea della forma metrica con sillabazione mista che si distacca da quella del ritmo tradizionale, con arte talvolta di qualche mano esperta, osserva soprattutto che i versi di questi canti rivelano la loro sorgente di vecchia data nelle loro espressioni pure, tolta, di qua e di là, qualche espressione siculo-italiana. Come del resto opina l'A., la loro somiglianza a quelli di alcune parti della alta Italia sarebbe da attribuirsi alla venuta in Malta di una colonia da Celano (città degli Abruzzi) nel secolo decimo terzo, che rimase nell'isola dopo la loro espulsione dalla loro città nativa da Federico Secondo. Il ritorno in Malta di esuli, vecchi e minorenni, dopo la loro emigrazione in Sicilia nei primi tempi dell'Ordine Gerosolomitano, durante le frequenti incursioni di Barbareschi, sarebbe un altro motivo che avrebbe influito sulla assimilazione estranea di questi canti maltesi. Un'altro motivo, come crede anche piuttosto l'A., di tale affinità ritmica con quella di tali canti nella vicina penisola sarebbe da attribuirsi alla venuta in Malta di elementi del clero maltese dalla Sicilia dove vi dimorarono per perfezionarsi nei loro studi, e che dopo il loro ritorno in patria insegnarono questi canti sotto forma di preci in maltese, ciò che da a supporre come parte di alcuni versi hanno una struttura letteraria.

Come seguita ad asserire l'A., queste preghiere si propagarono particolarmente dalle donne che come sesso si occuparono più della educazione e della formazione dei sentimenti religioni dei loro bimbi.

Nella nostra opinione fra i canti o preghiere che rivelano la più vecchia forma in ciò che è espressione e costruzione è la preghiera intitolata *It-Trajbu* (Il Verbo).